



31.10.2023

## **L'inferno di Gaza: una nuova strategia per l'ordine mondiale**

### **Phil Butler**

Il russo Vladimir Putin ha affermato che la situazione in corso nella Striscia di Gaza sotto assedio è una “*catastrofe umanitaria*”. Il presidente russo ha chiarito che il principio della “*responsabilità collettiva*”, nel caso di Gaza, dove muoiono anziani, donne, bambini e intere famiglie, sfida la logica e la decenza. Tuttavia, la decenza non ha nulla a che fare con i piani dell'ordine mondiale liberale per noi.

Putin definisce anche il Nuovo Ordine Mondiale come “la solita vecchia ipocrisia, doppi standard, pretese di esclusività, dominio globale, per preservare il sistema essenzialmente neocoloniale. Il leader russo ha continuato a sintetizzare gli obiettivi della catastrofe di Gaza e i conflitti più ampi in un conflitto in corso tra Occidente e Oriente.

*“L'obiettivo, secondo me, di tutte queste azioni è ovvio – moltiplicare l'instabilità nel mondo, dividere culture, popoli, religioni mondiali, provocare un conflitto di civiltà – tutto secondo il noto principio “dividi e regola.”*”

Ma sorge la domanda: “Il presidente Putin ha ragione?”

Possiamo trovare la risposta qui senza addentrarci troppo nella storia.

Guardando indietro a quando la Jugoslavia era una società solida tra il blocco NATO e l'Unione Sovietica, la lezione è "divide et impera". In un articolo di **Ronald D. Cox** del 2020 intitolato "L'imperialismo statunitense e la disintegrazione della Jugoslavia", l'autore afferma che lo scopo era quello di "rafforzare ed espandere lo scopo della NATO durante il periodo successivo alla Guerra Fredda". Gli Stati Uniti sono intervenuti con una missione più ampia: espandere la NATO e proteggere l'accesso alle forniture petrolifere.

Karen Talbot, nel suo articolo intitolato "*Le vere ragioni della guerra in Jugoslavia: sostenere la globalizzazione con la potenza militare*", l'analista ha descritto la disgregazione della Jugoslavia guidata dagli Stati Uniti come un progetto imperialista. Ecco un estratto dal pezzo di Social Justice/Global Options del 2000:

*"Gli Stati Uniti e i suoi sottoposti della NATO sono stati chiaramente incoraggiati dal loro "successo" nel bombardare la Jugoslavia, dai precedenti bombardamenti delle aree serbe della Bosnia e dalle loro vittorie negli altri resti della Jugoslavia? Croazia, Slovenia e Macedonia. Le nascenti alleanze militari, con gli Stati Uniti al timone, ora più che mai cercheranno di intervenire in modo simile contro qualsiasi paese che rifiuti di essere una colonia del nuovo ordine mondiale permettendo che la sua ricchezza e forza lavoro siano saccheggiate dalle multinazionali. "*

Andando oltre le vantazioni dell'allora presidente Bill Clinton secondo cui l'alleanza NATO può "farlo adesso. Possiamo farlo domani, se sarà necessario, altrove". Le 23.000 bombe sganciate (comprese le munizioni all'uranio impoverito) sulla Jugoslavia in 79 giorni segnarono la fine di una nazione dal grande potenziale e l'inizio di un processo. Nel 2001, con il freak show dell'11 settembre, divenne chiaro che "qualche altro" significava Afghanistan e Iraq. Il piano era, ed è, quello di frammentare il Medio Oriente, proteggere il petrolio e gli interessi strategici americani e israeliani in quella zona e reprimere ogni resistenza all'ordine liberale. Tutti gli americani vedono come si sono concluse queste guerre multimiliardarie. Quindi non mi dilungherò qui.

Successivamente, l'America ha eletto un presidente afroamericano, Barack Hussein Obama II, e la campagna di divisione si è intensificata. L'uomo che vinse (in qualche modo) il Premio Nobel per la pace bombardò, ordinò di uccidere e istigò più morti di chiunque altro dai tempi di Stalin e Hitler. Mostra anche a tutti noi che esiste uno schema nello schema di dominio mondiale americano. Ricordate, come l'attuale presidente Joe Biden, Obama ha ereditato la situazione dell'Afghanistan

e dell'Iraq. Iniziò il ritiro delle truppe statunitensi in entrambi i luoghi e allo stesso tempo organizzò la successiva conflagrazione chiamata "Primavera araba". Geniale, no?

Obama ha contribuito a organizzare un intervento guidato dalla NATO in Libia, che alla fine ha portato alla caduta di Muammar Gheddafi. Obama ha supervisionato massicce operazioni di sorveglianza come PRISM, e i politici dello "stato profondo" come Donald Trump e il candidato alla presidenza Robert Kennedy Jr. discutono. Inoltre, il coinvolgimento di Obama nella guerra al governo di Bashar al-Assad ha rivelato al mondo le più eclatanti conquiste di cambio di regime. Milioni di rifugiati hanno inondato l'Europa, decine di migliaia sono morti e stanno ancora morendo, e la regione è ancora frammentata e debole. Quasi diviso e conquistato completamente. Quasi. È stato sotto la guida di Obama che il colpo di stato Euromaidan in Ucraina è stato pianificato, finanziato e portato a termine.

Oh, e non dimentichiamo il "modello Yemen" di Obama, in cui una forza per procura è stata organizzata, finanziata e sostenuta per trasformare quel paese in un luogo di sterminio di indicibile orrore. Il vincitore del Premio per la Pace ha ordinato attacchi aerei, uccisioni mirate e l'insediamento di un generale fantoccio solidale con gli Stati Uniti, l'Arabia Saudita e Israele. Obama ha affermato che lo Yemen è stato "un modello di successo" nell'attuazione di altri cambiamenti di regime in tutto il mondo. Finora, circa mezzo milione di persone sono state uccise nell'esperimento del modello neo-imperialista in corso. Ad oggi, la coalizione guidata dall'Arabia Saudita ha effettuato 25.054 raid aerei nello Yemen fino alla fine di marzo 2022. L'amministrazione Biden ha quindi intrapreso la missione. E poi c'è l'Ucraina, la più grande guerra per procura che si sta svolgendo proprio davanti ai nostri occhi.

Un paio di anni fa alle Nazioni Unite, Joe Biden affermò: *"Non stiamo cercando – lo ripetiamo, non stiamo cercando – una nuova Guerra Fredda o un mondo diviso in blocchi rigidi"*. È interessante notare che il **Guardian** aveva una sfera di cristallo nel settembre 2021, sostenendo che *"promuovere l'adesione dell'Ucraina alla NATO come passo a favore della democrazia potrebbe portare a una risposta militare russa"*. Non è necessario essere un professore di Harvard o Sherlock Holmes per scoprire la verità di fondo. La missione di Joe Biden (oltre a mandare in bancarotta l'America) è esattamente ciò che lui dice che non sia.

Infine, la guerra per procura in Ucraina non sta andando bene. Il popolo americano è tutt'altro che entusiasta del fatto che il suo presidente invii

centinaia di miliardi al governo più corrotto del pianeta mentre i senzateo vagano per le strade di casa. Mentre la tolleranza raggiunge il punto di crisi e le prossime elezioni incombono, il fuoco deve essere acceso altrove. E il Medio Oriente è pronto per un inferno di fuoco come il mondo non ha mai visto. Supponiamo che Israele debba gridare “Broken Arrow” (una frase in codice militare statunitense che indica che un’unità di terra sta affrontando una distruzione imminente). In tal caso, è concepibile che la battaglia finale per il dominio del mondo sia imminente.

*Phil Butler, è un investigatore e analista politico, un politologo ed esperto dell'Europa dell'Est, è autore del recente bestseller “ Putin's Praetorians ” e di altri libri. Scrive esclusivamente per la rivista online “New Eastern Outlook”.*